

Ah! non per questo...

Le amarezze di un illustre e venerando antifascista

Sognavamo la fine della dittatura, l'instaurazione di una nuova democrazia, un Parlamento di uomini competenti, un Governo che avesse il senso ed il culto dello Stato... invece è stato tutto un disinganno.

Che pace!

Niente scioperi, niente scandali, niente comizi, niente elezioni, niente cortei.

Perfino le campagne sionavano in sordina e la gente non salutava alla voce ma alzando il braccio destro. Sicché si camminava e si lavorava sotto una cortina di silenzio un disinganno.

Quale che era la pace dei cimiteri, Chi! Chi! Ma se si era sempre in festa, Parate, riviste, sfilate di balilla e avanguardisti, al suono di «Giovinezza». Una inaugurazione oggi di una strada asfaltata dai Purivellosi domani di una Casa del Fascio, un giorno la cerimonia di una «prima pietra», un altro giorno la fondazione addirittura di una «scittà», e le adunate oceaniche per ascoltare un discorso del Duce o di qualche gerarca: tutta una festa, continua, permanentemente scatenata.

Non vi erano Partiti, ma un Partito unico, tanto meno fazioni e correnti. I comunisti erano tutti in guerra o al confine o all'estero. E poi i grandi avvenimenti: la Conciliazione tra lo Stato e la Chiesa, la guerra di Spagna, la guerra d'Africa e la conquista dell'Impero, la guerra mondiale. E poi, ma questo è un altro discorso.

Ora voi mi direte: gli italiani, dunque, erano contenti, erano felici di vivere sotto il regime Fascista? Ed io vi rispondo di sì: molti lo erano. Solo dopo il disastro della guerra e la caduta del regime, diventavano quasi tutti antifascisti, ma prima erano stati quasi tutti fascisti. Non lo fummo mai solo pochi di noi in questa città che all'epoca della «marchia su Roma» eravamo già degli uomini maturi, già entrati nella vita pubblica, cresciuti ed educati al culto della libertà, al culto di Giovanni Amendola, forte, ordinata, laica, un po' all'inglese, aperta alle classi popolari, ma senza demagogia, con vari Partiti, con una Partitocrazia, con un Parlamento di uomini competenti ed onesti, con un Governo che avesse il senso ed il culto dello Stato, con elezioni veramente libere, con Sindacati veramente liberi e non legati e comandati dai Partiti politici, con scioperi determinati solo da autentici motivi economici, con una burocrazia efficiente ed onesta, con una libertà concessa a tutti, ma senza abusi, senza licenze, soprattutto negata ai nemici della libertà: una democrazia, insomma, degna di un popolo civile.

E il lungo sogno diventò realtà. Cadde la dittatura e tornarono la democrazia e la libertà. E invece... Sono passati più di vent'anni da allora. E invece...

Invece è stato tutto un disinganno, tutto un po' di birra, ci si asciugava che saremo un campati vent'anni: altro che emerito! Ed era una bella cosa vedere i personaggi di queste vesti festive tutti in uniforme, in orbae, col fez in testa e gli stivaloni ai piedi, anche i vecchi che camminavano a stento, andavano e bestemmiando in eor lo. Quale che era il disinganno, tutto un disinganno, tutto un'amaroza profonda Ah, non per questo...

Che cosa è questo?

E che ordine, che disciplina! Non esistevano giornali di opinione perché nessuno opinione era consentita.

Tutti ricevano dal Ministero della Cultura e Propaganda la cosiddetta «velina» come i ragazzi a scuola, lo stesso dettato, sicché non vi era bisogno di acquistare e leggere molti giornali, lasciava leggerne uno solo.

Niente polemiche, diffamazioni, critiche e soprattutto niente erano erano: non avvenivano mai delitti, suicidi, rapine, furti e percosi.

E che disciplina in Parlamento che aveva cominciato col mutar nome perché quello poteva far credere che nel'Assemblea si potesse parlare, e invece non si poteva parlare affatto.

Niente discorsi, ma solo brevi apologie, niente opposizioni: era obbligatoria la unanimità. Che disciplina!

I treni erano diventati famosi perché marciavano sì, ma in perfetto orario; spaccavano il minuto.

E le donne?

Quelle cosiddette «allegrie» ben chiuse a chiave nelle loro case. Non se ne vedev-

vano mai ferme ai cantoni delle strade sicché non si chiamavano più «passeggiate» perché non potevano passeggiare, ma padroncine «smondate». Quelle vesti seconde erano tutte vestite severamente di pelle allo scoperto e al massimo: bikini, niente topless.

E la vita non era affatto cara. La moneta era stabile ed i prezzi, perché costanti e non alti. Non esistevano squalificatori di arce falsofatiche ed esclusi padroni di casa. Non esistevano conflitti di lavoro e, perché niente sareta, una cortina di silenzio un disinganno.

Non vi erano Partiti, ma un Partito unico, tanto meno fazioni e correnti.

E così soffrivamo e sognavamo. Sognavamo la fine della dittatura, del regime totalitario, ma non nel disastro di una guerra, nella rovina della Patria e il ritorno della libertà e l'istaurazione di una nuova democrazia, la «Nuova Democrazia» di Giovanni Amendola, forte, ordinata, laica, un po' all'inglese, aperta alle classi popolari, ma senza demagogia, con vari Partiti, ma senza Partitocrazia, con un Parlamento di uomini competenti ed onesti, con un Governo che avesse il senso ed il culto dello Stato, con elezioni veramente libere, con Sindacati veramente liberi e non legati e comandati dai Partiti politici, con scioperi determinati solo da autentici motivi economici, con una burocrazia efficiente ed onesta, con una libertà concessa a tutti, ma senza abusi, senza licenze, soprattutto negata ai nemici della libertà: una democrazia, insomma, degna di un popolo civile.

E il lungo sogno diventò realtà. Cadde la dittatura e tornarono la democrazia e la libertà. E invece... Sono passati più di vent'anni da allora. E invece...

Invece è stato tutto un disinganno, tutto un'amaroza profonda Ah, non per questo...

Che cosa è questo?

E che ordine, che disciplina! Non esistevano giornali di opinione perché nessuno opinione era consentita.

Tutti ricevano dal Ministero della Cultura e Propaganda la cosiddetta «velina» come i ragazzi a scuola, lo stesso dettato, sicché non vi era bisogno di acquistare e leggere molti giornali, lasciava leggerne uno solo.

Niente polemiche, diffamazioni, critiche e soprattutto niente erano erano: non avvenivano mai delitti, suicidi, rapine, furti e percosi.

E che disciplina in Parlamento che aveva cominciato col mutar nome perché quello poteva far credere che nel'Assemblea si potesse parlare, e invece non si poteva parlare affatto.

Niente discorsi, ma solo brevi apologie, niente opposizioni: era obbligatoria la unanimità. Che disciplina!

I treni erano diventati famosi perché marciavano sì, ma in perfetto orario; spaccavano il minuto.

E le donne?

Quelle cosiddette «allegrie» ben chiuse a chiave nelle loro case. Non se ne vedev-

LUNGIMIRANTI... MA NON TROPPO
gli Amministratori Comunali di Cava

Così sono andati a scuola all'inizio dell'anno scolastico alcuni alunni in una Frazione di Cava

singanno, tutto un fallimento, tutta un'amaroza profonda! Uomini mediocri, senza fede, senza carattere, a volte così e cari a onestà, popolano il mondo politico. La libertà diventata licenza, i Partiti diventati Partitocrazia, il Parlamento degradato a registratore delle deliberazioni dei Partiti, il Governo che presenta al Parlamento le leggi che vogliono i Partiti, e i sindacati che organizzano scioperi permanenti, a catena e a singhiozzo, più politici che economici, elezioni fatte non dai liberi elettori, ma dai Partiti, la politica che sfrutta la religione, il Governo che apre le porte ai nemici della democrazia e della libertà, a quelli che apertamente dichiarano di volerlo sovvertire e sostituire con uno Stato e un Governo Socialista, e corruzione, e scandali e speculazioni, peculati per miliardi, immoralità, diligenza, emulo sparsi nella spesa pubblica, enormi deficit nei bilanci statali e degli Enti pubblici e caro vita sempre in aumento, e Scuola malata, e Giustizia più malata ancora, e in tutti gli italiani la sensazione dell'inertezza, del pericolo mortale, la paura del peggio.

Si è stato tutto un disinganno, tutto un fallimento, tutta un'amaroza profonda Ah, non per questo...

Carlo Libertti

pro

P. S. — Odo in questo momento delle voci lontane che ripetono come un'eco: Ah, non per questo... solo non per questo... E mi pare di riconoscere in Giovanni Amendola, forte, ordinata, laica, un po' all'inglese, aperta alle classi popolari, ma senza demagogia, con vari Partiti, ma senza Partitocrazia, con un Parlamento di uomini competenti ed onesti, con un Governo che avesse il senso ed il culto dello Stato, con elezioni veramente libere, con Sindacati veramente liberi e non legati e comandati dai Partiti politici, con scioperi determinati solo da autentici motivi economici, con una burocrazia efficiente ed onesta, con una libertà concessa a tutti, ma senza abusi, senza licenze, soprattutto negata ai nemici della libertà: una democrazia, insomma, degna di un popolo civile.

E il lungo sogno diventò realtà. Cadde la dittatura e tornarono la democrazia e la libertà. E invece... Sono passati più di vent'anni da allora. E invece...

Invece è stato tutto un disinganno, tutto un'amaroza profonda Ah, non per questo...

Che cosa è questo?

E che ordine, che disciplina! Non esistevano giornali di opinione perché nessuno opinione era consentita.

Tutti ricevano dal Ministero della Cultura e Propaganda la cosiddetta «velina» come i ragazzi a scuola, lo stesso dettato, sicché non vi era bisogno di acquistare e leggere molti giornali, lasciava leggerne uno solo.

Niente polemiche, diffamazioni, critiche e soprattutto niente erano erano: non avvenivano mai delitti, suicidi, rapine, furti e percosi.

E che disciplina in Parlamento che aveva cominciato col mutar nome perché quello poteva far credere che nel'Assemblea si potesse parlare, e invece non si poteva parlare affatto.

Niente discorsi, ma solo brevi apologie, niente opposizioni: era obbligatoria la unanimità. Che disciplina!

I treni erano diventati famosi perché marciavano sì, ma in perfetto orario; spaccavano il minuto.

E le donne?

Quelle cosiddette «allegrie» ben chiuse a chiave nelle loro case. Non se ne vedev-

le risultanze si fa giostare a «Direttore Tecnico Comunale I^o comm. della legge 26 gennaio 1962, n. 17 ha con proprio plascimento con grande vantaggio dei cittadini a seconda dei casi. Al Ministero dei LL. PP. e al Capo dell'Ufficio Stampa Avv. Antonio Landolfi, il nostro grado più cordiale per l'ampia risposta dateci e di tutto per la bella prova di democrazia data a tutti capace locali che credono di lefarsi degli rilievi della Stampa trincerandosi sempre dietro la trovata davvero puerile di non leggere i giornali.

Si fa attenzione alle date indicate dal Ministero si ha la prova come la colpa della lungaggine della pratica debba essere attribuita per la massima parte al direttore dell'Amministrazione Comunale per ottenere l'apposizione del piano regolatore di Cava del Tirreno, la paura di democrazia data a tutti capace locali che credono di lefarsi degli rilievi della Stampa trincerandosi sempre dietro la trovata davvero puerile di non leggere i giornali.

Si fa attenzione alle date indicate dal Ministero si ha la prova come la colpa della lungaggine della pratica debba essere attribuita per la massima parte al direttore dell'Amministrazione Comunale per ottenere l'apposizione del piano regolatore di Cava del Tirreno, la paura di democrazia data a tutti capace locali che credono di lefarsi degli rilievi della Stampa trincerandosi sempre dietro la trovata davvero puerile di non leggere i giornali.

Gli atti furono successivamente iniziati al Consiglio di Stato il quale in data 25 novembre 1959 espresse l'avviso che il piano in questione potesse essere appreso solamente dopo che l'Amministrazione Comunale avesse approvato le modifiche ed integrazioni specificate nel considerando.

Gli atti furono successivamente iniziati al Consiglio di Stato il quale in data 25 novembre 1959 espresse l'avviso che il piano in questione potesse essere appreso solamente dopo che l'Amministrazione Comunale avesse approvato le modifiche ed integrazioni specificate nel considerando.

Per l'istituzione di 2^o grado del preddetto Ministero ha fatto presente che dovrà essere vincolata un'area sufficiente a soddisfare le esigenze della popolazione da servire;

le dimensioni delle aree da vincolare nelle zone di espansione nonché il tipo e la consistenza dei vari tipi di scuola previsti (scuola materna, elementare e media) in rapporto all'incremento di popolazione prevista in 40.000 unità nei prossimi 60 anni.

Per l'istituzione di 2^o grado del preddetto Ministero ha fatto presente che dovrà essere vincolata un'area sufficiente a soddisfare le esigenze della popolazione attuale che quella dei futuri insediamenti.

In data 4 maggio 1965 con decreto n. 1308 le richieste del Ministero della Pubblica Istruzione sono state portate a conoscenza del Comune di Cava del Tirreno che, a tutt'oggi, non ha ancora provveduto a rispondere.

Risposti gli atti al Consiglio Superiore dei LL. PP. questi, con voto n. 986 del 6 luglio 1962, espressi il parere che il progetto di piano dovesse essere ulteriormente rettificato e modificato in quanto il Comune interessato non aveva ottenuto a tante le prescrizioni contenute nel precedente voto n. 1204 del 1^o agosto 1959.

Gli atti furono, di conseguenza, nuovamente restituiti al Comune di Cava del Tirreno che, con delibera consultiva n. 75 del 10 aprile 1963, introdusse nel piano tutte le modifiche richieste dal Consiglio Superiore dei LL. PP. il quale, quindi, con voto n. 615 del 25 giugno 1964 si pronunciò favorevolmente all'approvazione del piano stesso.

Nonostante il Consiglio di Stato di Cava del Tirreno potesse approvare soltanto dopo che il Comune interessato abbia ottenuto a quanto richiesto dal preddetto Ministero. Cordiali saluti.

Avv. Antonio Landolfi

EPILOGHI

Lunedì, 25 ottobre, ore 16. Con una puntualità degna di un funerale di un povero senza parenti, in cui l'impero delle pompe funebri è assoluto arbitrio delle onoranze, un autocarro e quattro dipendenti comuni si presentano nella già sede della Democrazia Cristiana in Piazza Roma, per procedere al... trasporto delle poche suppellettili e delle molte carte che nei due vani, al primo piano del Palazzo Barbato, erano tuttora conservate dopo la rescissione del relativo contratto di fitto che, intestato al prof. Abbro, non l'ha più rinnovato.

Non vi era nessuno dei due dirigenti: Sindaco, Commissario, assessori, consiglieri, presidenti, ecc. ecc., i quali non hanno voluto assisteri... ingradi che sono!... trasporto di quella robaccia che le voleva e disprezzavano perché erano il frutto velenoso della perdita della libertà. E invece...

In nettissimo, come pure fare fare fare nel suo mestiere, ha raccolto il tutto con la pala ed il tutto ha depositato nella pattumiera che

già colma di altri rifiuti, innanzi al portone del palazzo.

Cadevano già le ombre della sera quando il camion ha ultimato il secondo viaggio: uno spazzino è stato invitato nella ex sede della Democrazia Cristiana per pulirlo, per raccogliere il pavimento e le ultime carte, tra le quali, facevano spicco quello di un partito di cui non si sa più nulla.

Così la D. C. di Cava è rimasta senza neppure la sede: unica senza neppure la sua entità politica, cede il posto a gruppi di poche come quello che da anni impera nella D. C. di Cava.

Il nettissimo, come pure fare fare fare nel suo mestiere, ha raccolto il tutto con la pala ed il tutto ha depositato nella pattumiera che

già colma di altri rifiuti, innanzi al portone del palazzo.

Così la D. C. di Cava è rimasta senza neppure la sede: unica senza neppure la sua entità politica, cede il posto a gruppi di poche come quello che da anni impera nella D. C. di Cava.

Il Partito Socialista Demo. Personalità del Partito, le cratico Italiano ha la sua quali, sono state sempre vicine al popolo cava.

Noi siamo sicuri che la Sezione del PSDI cavaese epurata da elementi che hanno dimostrato di avere più a cuore qualche buona poltrona di governo o di sottogoverno che l'interesse e le direttive del Partito farà molto strada a Cava, onesta com'è, nei suoi proponimenti di lavorare intensamente per il nostro popolo sia unito sotto il simbolo del Sole.

Nascoste uso a bruciare tutte le maledicenze ovunque esse sian annidato,

LA NUOVA SEDE DEL PSDI A CAVA

IL PSDI PIÙ FORTE DEL PSI

IN TERRA SALERNITANA

Il Tempo di Roma nella

61.851 pari all'11,3%; PSI

voti 38.551 pari all'8%.

A Cava, dove il PSDI si è presentato per la prima volta, ottiene voti 2003 al Comune e 3612 per la Provincia; mentre il PSI, che è sulla scena politica da circa 20 anni, ha riportato voti 1718 al Comune e 1787 per la Provincia.

Ecco i dati:

A Salerno città: PSDI voti

5.843; PSI voti 3.785; in tutta

la Provincia: PSDI voti

6.131 pari all'11,3%; PSI

voti 38.551 pari all'8%.

A Cava, dove il PSDI si è

presentato per la prima volta,

ottiene voti 2003 al Comune e

3612 per la Provincia;

mentre il PSI, che è sulla

scena politica da circa 20

anni, ha riportato voti 1718 al

Comune e 1787 per la Provincia.

Noi siamo certi che il PSDI

avrà circondato sempre più

il favore popolare per

la sua onestà di intenti.

La nuova sede del PSDI è

in corso di arredamento e

essa sarà inaugurata prossimamente con l'intervento di

le riunioni di Partito.

La nuova sede del PSDI è

in corso di arredamento e

essa sarà inaugurata prossimamente con l'intervento di

le riunioni di Partito.

La nuova sede del PSDI è

in corso di arredamento e

essa sarà inaugurata prossimamente con l'intervento di

le riunioni di Partito.

La nuova sede del PSDI è

in corso di arredamento e

essa sarà inaugurata prossimamente con l'intervento di

le riunioni di Partito.

La nuova sede del PSDI è

in corso di arredamento e

essa sarà inaugurata prossimamente con l'intervento di

le riunioni di Partito.

La nuova sede del PSDI è

in corso di arredamento e

essa sarà inaugurata prossimamente con l'intervento di

le riunioni di Partito.

La nuova sede del PSDI è

in corso di arredamento e

essa sarà inaugurata prossimamente con l'intervento di

le riunioni di Partito.

La nuova sede del PSDI è

in corso di arredamento e

essa sarà inaugurata prossimamente con l'intervento di

le riunioni di Partito.

La nuova sede del PSDI è

in corso di arredamento e

essa sarà inaugurata prossimamente con l'intervento di

le riunioni di Partito.

La nuova sede del PSDI è

in corso di arredamento e

essa sarà inaugurata prossimamente con l'intervento di

le riunioni di Partito.

La nuova sede del PSDI è

in corso di arredamento e

essa sarà inaugurata prossimamente con l'intervento di

le riunioni di Partito.

La nuova sede del PSDI è

in corso di arredamento e

essa sarà inaugurata prossimamente con l'intervento di

le riunioni di Partito.

La nuova sede del PSDI è

in corso di arredamento e

essa sarà inaugurata prossimamente con l'intervento di

le riunioni di Partito.

La nuova sede del PSDI è

in corso di arredamento e

essa sarà inaugurata prossimamente con l'intervento di

le riunioni di Partito.

Ricordiamo Pietro De Ciccio nel III Anniversario della morte

Sono passati tre anni dalla sua morte, ma per tutti noi è ancora vivo: è ancora in mezzo a noi: ancora è lì, in un'aula del Tribunale, a combattere una delle sue battaglie, perché tali erano, in difesa di un infelice; ancora è qui, sotto i portici del Corso Umberto, solitario e pensoso, a far la sua serale passeggiata fra la riverenza dei suoi concittadini.

Le forti personalità, quando scompaiono, lasciano dietro di sé come un alone luminoso che tarda a scompire. Così fa il sole in certi tramonti d'estate.

Soprattutto per Cava Pietro De Ciccio è ancora vivo. Lo è oggi. Lo sarà domani e sempre quando lo ricorderai a contemporanei e ai posteri con un doveroso segno tangibile.

Perché Egli ebbe due grandi passioni nella vita: la avvocatura e la sua città natale.

Era nato avvocato, non poteva che far l'avvocato.

Molti fanno l'avvocato come avrebbero potuto fare il medico e l'ingegnere e magari il farmacista e perché esercitano la professione anche con valore ma senza passione.

Ma tali avvocati non raggiungeranno mai le vette della professione perché per raggiungerle occorre, oltre il valore, la passione. E la passione che, oltre la resistenza fisica e l'audacia, ha fatto raggiungere, a certi alpinisti, le cime dell'Immaia e dell'Everest.

E Pietro De Ciccio le vette dell'avvocatura penale le raggiunse perché all'alto valore aggiungeva una purissima, bruciante passione. E per questo che Egli una volta rispose ad un tale che gli domandava che cosa avrebbe fatto tornando a nascere, subito, senza esitazione: lo avrebbe pensato.

La sua città natale l'amò sempre, da giovane e da vecchio, da studente e da avvocato illustre, fino alla morte. La servì da Sindaco, ancora giovanissimo, da Commissario Prefettizio dopo la caduta del fascismo, con pericoli e sacrifici che i cavesi non possono aver dimenticati. La difese sempre nei suoi diritti e nei suoi legittimi interessi con lo stesso slancio e con la stessa tenacia con i quali difendeva i suoi clienti. La Badia, gli amenni colla della valle, i portici che erano come una continuazione della sua casa, erano entrati nel suo sangue e nel suo cuore. E perciò respinse ogni tentazione di abbandonarli e di trasferirsi in una grande Città ed esercitare la professione in un grande Paese dove pur si sarebbe presto affermato e premiato.

«Amor del natio locu...» e dimostrò i cavesi in qualche modo tangibile di aver sempre corrisposto e di corrispondere ancora e sempre a questo amore.

Carlo Libertti

Lunedì prossimo 3 c. m. si compiono tre anni dalla partita dell'indimenticabile, illustre avv. Pietro De Ciccio e noi, col rimpianto cocente della prima ora, nella convinzione di adempire ad un dovere e celebrare un rito, ne abbiamo voluto ravvivare la memoria alla folla di estimatori che con noi sempre vivo sentono il dolore del distacco. Tra questi il venerando, illustre anche gli, avv. Gr. Uff. Carlo Libertti legato a Pietro De Ciccio da vincoli di fraterna amicizia, sullo stesso piano di probità, rettitudine, preparazione ci ha scritto per questo periodico il «ricordo» che abbiamo innanzi riportato.

E poiché per noi è motivo di orgoglio la benevolenza che Pietro De Ciccio sempre dimostrò pubblichiamo una sua lettera scritta di suo pugno che noi conserviamo con la religiosità di un te-

stamento spirituale che a noi direbbe alla vigilia della prima nostra candidatura elettorale nel novembre 1960 al-

lestamento collaborare per un suo ordinato e migliore sviluppo. Ma i tempi sono quelli che sono e non vi è posto per chi è uno rispochiarsi nella grande personalità di uomini come Pietro De Ciccio del quale noi ci sentiamo indegni discepoli.

Ecco il testo della lettera a noi scritta alla vigilia delle elezioni del 1960:

«Caro Filippo, grazie del saluto rivolto ponendo la tua candidatura al Consiglio Comunale.

«Io ricordo sempre con viva gratitudine la valida collaborazione da te prestata quale componente del Consiglio, che fu da me presieduto come Sindaco nei difficili momenti che seguirono la liberazione allorché a Cava, martoriata dalle guerre e nel disordine amministrativo causato dal disorientamento generale, vi era tutto da rifare.

In quella occasione tu confermasti le tue doti di equilibrio, di buon senso, di preparazione e di attaccamento al nostro paese ed io formulo per te un fervido augurio di vittoria cui ho diritto di aspirare anche per la tua bella affermazione nel campo professionale.

«Ti sono vicino col cuor in questo cimento mentre rievoco, con pungente nostalgia, la figura di tuo padre, l'uomo che ha avuto più caro nella vita e che più di tutti mi fu accanto in ogni occasione col conforto del suo affetto fraterno.

Saluti affettuosi. F. to Pietro De Ciccio.

la quale Egli voleva che fossero rimasti assenti prevenendo tutto quanto poi veramente si è verificato.

L'esperienza dei Suoi capelli bianchi ci aveva aperto gli occhi ma questi noi chiedemmo spinti dall'amore per questa nostra terra natale nella speranza di poter o-

ra

L'ANGOLO DELLO SPORT

Da rivedere nella Cavese uomini e schermi di gioco

E' un bene o un male che la "Cavese" abbia perduto l'imbattibilità stagionale dopo soli cinque turni di gare e per giunto di fronte ai propri sostenitori? Crediamo decisamente che la scattita fatta registrare domenica scorsa ad opera di una Paganese che faceva della decisione la sua arma migliore, indica i dirigenti e qualche tifoso, che riteneva no la squadra del cuore veramente grande, a mettere i piedi bene a terra e guardare il futuro con minor ottimismo.

La squadra allenata da maestro Valsecchia aveva avuto un buon inizio di stagione. Ma dopo il risultato venuto fuori, da quella partita con la "Paganese", siamo più portati a dire che le compagnie fiabe si è imposto per degnità delle avversarie e di tutti che per merito proprio.

Vero è che il campanell-d'allarme suona per gli aquilotti, le domeniche precedente alla gara contro gli azzurri-bianco-stellati della vicina Paganese, e precisamente contro la "Palmeiese". Ieri, i suonati stavano per cogliere sul nostro terreno di gioco un risultato positivo e sarebbero senz'altro riusciti nello intento a non avessero trovato sulla loro strada un arbitro abbastanza casalingo che permette a Nardi e soci non solo di rimontare lo svantaggio, quanto di vincere propri in direttura d'arrivo. In quella sede qualche collega che giustamente fece rilevare i svenzi della squadra locale fu tacciato per disfattista o quedesco del generale da parte dei dirigenti e di quei tifosi che «redonno» (coraggiosamente) nella "Cavese". Fu detto che la difesa sarebbe stata la causa e che la prima linea mancava di quel «spessore» necessario per far saltare i dispostivi difensivi avversari. Fu detto che la mediana non riusciva a far giocare i reparti per l'approssimativo grado di preparazione raggiunto dai suoi uomini.

E, puntualmente, tutti questi punti erano elborati a ripetuta domenica scorsa contro la "Paganese" con il risultato che tutti conoscevano. Tutti i giocatori in maglia rossoneria (tut'ora il colore delle casacche dei locali) troppo presto mostravano la corda per mancanza di preparazione atletica, soprattutto e per il nervosismo che si era impadronito di essi. Dal mura non si solv' alcuno di essi. Sarebbe troppo disonesto addibire la sconfitta a questo e non a quel giocatore, come lasciavano intendere alcuni dirigenti nella serata stessa lasciandosi sempre trasportare da quei particolarismi che nuocono in una società che non nasconde in sede di previsioni le proprie ambizioni. Perché dare la colpa dei goals ad Abbate se specie nell'azione della prima marcatura paganesca Mucciarelli lasciò libero il suo diretto avversario e Pese e Sartori, che seguirono il «movimento» della sua destra ospite, non ritennero di intervenire? E il secondo goal perché non si divide in parti eguali tra Abbate, Pese ed Impronta? —

Ma con una prima linea composta da uomini fisicamente più dotati e decisi la "Cavese" avrebbe potuto anche risolvere la corrente stante il fatto che la retroguardia paganesca non era di quel le insuperabili. Forremmo chiedere a mister Valsecchia che vale fare giocare i suoi uomini in orizzontale con il centrocampista, Cuomo che va a prendere i palloni fin sul centrocampista per poi spostarsi sui lati del campo se nell'area di rigore avversaria non c'è alcun giocatore della "Cavese" che possa, quanto meno, fare azione di disturbo... tenere impegnati i difensori avversari? Quindi

per le retroguardie il compito di controllare le sfuriate offensive cavesi diventa faciliissimo.

Il trainer dovrebbe trovare un uomo che sia capace di giocare costantemente proiettato nell'area di rigore avversaria in modo da strutturare i palloni che rimetterà lo stesso Cuomo ed immediatamente, il quale attimo, il punto gioco è ancora impegnato sul campo dell'attuale capo lista Sanseverino. E le rigore avversarie, a spese di avversarie modeste, se non accompagnate da successi per oggi indugia a rivolgere preghiera agli organi Provinciali competenti.

Quest'ultimo potrebbe essere Piglietta, sempre che non si voglia acquistare qualche altro giocatore), visto e considerato che Landi si perde in simili dribbling e Ferrara ha dei limiti molto modesti.

Solo rinforzando l'attacco, forse, si potrà sperare che la domenica la squadra vince perché segna un goal in più di quelli che la difesa ha incassato.

Nel mentre i tifosi continuano a discutere sulla vittoria «mazzata» di domenica scorsa, il campionato

continua la sua corsa. Gli aquilotti potrebbero riscattare l'opaca prestazione con un successo pieno a Eboli.

Una partita che attempo avrebbe di pronostico vede nettamente favorito la Cavese. E' un incontro facile per i nostri rappresentanti. Ma gli uomini di Valsecchia dovranno giocare bene perché l'altra domenica saranno impegnati sul campo dell'attuale capo lista Sanseverino. E le rigore avversarie, a spese di avversarie modeste, se non accompagnate da successi per oggi indugia a rivolgere preghiera agli organi Provinciali competenti.

L'aquilotto

**Cavesi,
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo,**

l'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti
nuziali e banchetti
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

**Per le vostre esaltature da
Vincenzo Lamberti**
nel nuovo negozio in Cava
Corso Umberto I n. 213
(locali già occupati dalla farmacia Coppola)

**La "Mobilfiamma",
di Emanuele Manzo**
ricorda il suo vasto assortimento di mobili per
cucina, televisori, encini all'americana al completo,
lavabi-biancheria, frigoriferi, aspirapolvere
PREZZI IMBATTIBILI
Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Telef. 41165 - 41305

**ISTITUTO
OTTICO
DI CAPUA**
VIA A. SORRENTINO - Tel. 41304
(drittore al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità
Aggiungono non tolgo ad un dolce sorriso

Estrazioni del Lotto
Bari 63 65 40 17 22
Cagliari 47 21 23 8 87
Firenze 6 47 29 16 60
Genova 57 76 61 89 2
Milano 16 43 61 3 73
Napoli 45 31 42 7 8
Palermo 73 90 12 49 81
Roma 34 64 25 59 54
Torino 65 69 58 19 77
Venezia 80 2 33 82 83

IL MOBILIFICO TIRRENO S. a.s.

è lieto di partecipare alla sua affezionata Clientela
la prossima apertura dei suoi nuovi saloni
di ESPOSIZIONE MOBILI

in **Via Mandoli di CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442**

**NUOVO REPARTO: Porcellane, Peltre,
Lampadari, Quadri, Tappeti persiani
e originali artistici, articoli da Regalo**

E' indispensabile aumentare a Cava le Forze di Polizia

Troppi furti ad opera di ignoti

I due sensazionali furti commessi, a distanza di poche ore l'uno dall'altro nel stesso esercizio commerciale nella Piazza Principale, della nostra città, e probabilmente nel negozio della alimentarista sig. Mario Pisapia, il giorno 3 corrente, m. e. i due e o m. o. a competere oggi indugia a rivolgere preghiera agli organi Provinciali competenti.

Questura e Comando di Legione Carabinieri - perché, nei limiti delle possibilità aumentando il numero dei militari ed agenti in forza a Cava dei Tirreni.

E' a tutti nota l'efficienza raggiunta, giustamente, dalle Forze di Polizia nel Cava-pologno e di cui va data immediata impegnata alle prese a tali servizi ma non bisogna dimenticare che dopo il capoluogo vi sono città come la nostra in cui i servizi di polizia difettano e non per colpa dei dirigenti locali - Comandante di P. S. e Comandante la Stazione C.C. - i quali fanno del loro meglio per assicurare tutti i servizi di istituto, ma non possono, nel modo più assoluto, per mancanza di uomini, svolgere quell'attività preventiva e repressiva indispensabile perché il cittadino viva in tranquillità.

Fino a qualche tempo fa, a Cava, vi erano due Stazioni di Carabinieri e il Commissariato di P. S. e già il servizio difettava, ora, per la soppressione della Stazione dei CC. di Passiano, che pure vigilava su un vasto territorio, non sembra che siano stati aumentati gli uomini alla locale Stazione Cava, i quali che con gli uomini di sempre deve provvedere anche al territorio già servito dalla Stazione di Passiano. Vogliamo sperare che il nostro appello non resti vano e sia provveduto, al più presto, ad un aumento di Forze di Polizia a Cava.

Assunzioni al Comune
E' indetta un'assunzione di N. 27 dipendenti al nostro Comune: 12 impiegati e 15 salaristi.

Le domande dovranno pervenire al Comune entro il 30 novembre e saranno esaminate da apposita Commissione.

Britscar
LA CHUX DE FONDS
orologio artigiano
IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI

FARMOSANITARIA SALSANO
Via Sorrentino, 30-32 - CAVA DEI TIRRENI
Cinti erniari - Calze elastiche
Daneiere Dr. Gibaud
Articoli sanitari e Medicazione
Vasto assortimento per neonati

La nuova Pasticceria
al Corso Umberto, 197 (all'angolo della già via Municipio)
è garanzia di qualità e freschezza

**COLONIALI E LIQUORI delle MIGLIORI MARCHE
e l'insuperabile CAFÉ DO BRASIL, in confez. orig.**

**COPERTE IMBOTTITE DI QUALSIASI TIPO E DI
QUALSIASI PREZZO TROVERETE VISITANDO IL
Copertificio Cavese di**

DOMENICO PASSARO

TRAVERSIA GARIBOLDI - VIA ARENA

CAVA DEI TIRRENI - TEL. 41322

Nel primo, tristissimo anniversario dell'innatura di partita di

LIBRI RICEVUTI
Mercato comune e movimento operaio

Perché si è fatta la Comunità Europea? Corrisponde alla Comunità Economica Europea alle ansie e alle speranze dei popoli?

A questi interrogativi risponde W. Alter Kendall, militante della sinistra laburista e dirigente della Trade-Union inglese, col suo libro "Mercato comune e movimento operaio in Europa".

L'autore prende realisticamente in esame la natura e le prospettive del Mercato comune, se riteneva e critica gli aspetti conservatori, ma condanna anche la sterile opposizione dei comunisti - e

della FSM - i quali pensano che le fortune del blocco sovietico saranno salate fino a quando l'Europa rimarrà divisa.

Fondamentalmente, dice Kendall, in questa materia i comunisti sono dei reazionisti e non a caso li vediamo convergere e plaudire alle posizioni di rottura del generale De Gaulle.

Il Mercato Comune è una realtà che influenza su milioni di persone e, quindi, quasi ogni organizzazione operaia manchi di riconoscere questo dato di fatto, viene meno ai propri doveri e il loro obiettivo diventa quello di conservare a specie delle classi operaie stessa.

I risultati positivi del Mercato comune, espressi dal trattato di Roma, sono da difendere in ogni caso, dice Kendall, particolarmente in questo momento in cui la costruzione comunitaria è messa in serie pericolo dai guai, dalle incomprensioni e dagli orgogli nazionalistici.

L'autore rileva i limiti e condanna le divisioni del movimento operaio osservando, altresì, che il socialismo, se riuscirà oggi di essere trasformato fuori dal disegno di un'Europa che storicamente ha sempre indicato, può, quindi, compito impegnante dei socialisti: organizzare e riunificare le loro file, riaprire le forze operaie rimaste fuori dal Mercato comune, per portare avanti la costruzione delle Comunità Europee verso la più grande prospettiva degli Stati Uniti d'Europa.

«Il destino dell'Europa è il destino del mondo; se il movimento operaio fallisse in Europa, il suo destino sarebbe di essere risospinto verso un nuovo Medio-Esso.»

E' incompatibile la carica di Consigliere Comunale con quella di Amministratore dell'Ospedale Civile?

Quelche mese fa il Consiglio Comunale, dovranno nominare il proprio rappresentante in seno al Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile, fece cadere la scelta sull'avv. Giovanni Pagliara - Capo Gruppo del PSI - in seno al Consiglio Comunale.

La delibera portata all'aperto del Prefetto di Salerno per la relativa approvazione è stata approvata a condizione che l'avv. Pagliara opti per l'una o per l'altra incarico.

La notizia ci ha colto di sorpresa perché proprio per queste ricche avesissime fatte nelle disposizioni di legge che regolano la materia non abbiamo trovato il motivo di incompatibilità, tra le due cariche, inoltre l'odisseo provvedimento Prefett

FILIPPO D'URSI
Direttore Responsabile
Autorità Tribunale di Salerno
23-8-1962 N. 206

Jovane - Lungon - 22 2115 - SA

da DIONIGI

Cava - Corso Umberto I, 178 - tel. 41209
Troverete i migliori e più accurati lavori in

Pelletterie, Borse per signore e per Professionisti, Guanti, Ombrelli, Valigeria

APPASSIONATO DI NUMISMATICA

compra a massimo prezzo

Monete, Medaglie e Cartamonete

di qualsiasi epoca

Rivolgersi alla Tipografia della Madonna dell'Olmo

Se ambi con collezionisti

Presso i Fratelli Pisapia

Piazza Duomo, 281 - CAVA DEI TIRRENI

Tel. 41166

Troverete ogni giorno il famoso pane di

segala e le migliori paste alimentari e salumi nonché tutti i prodotti della Perugina